

Via Crucis 2024

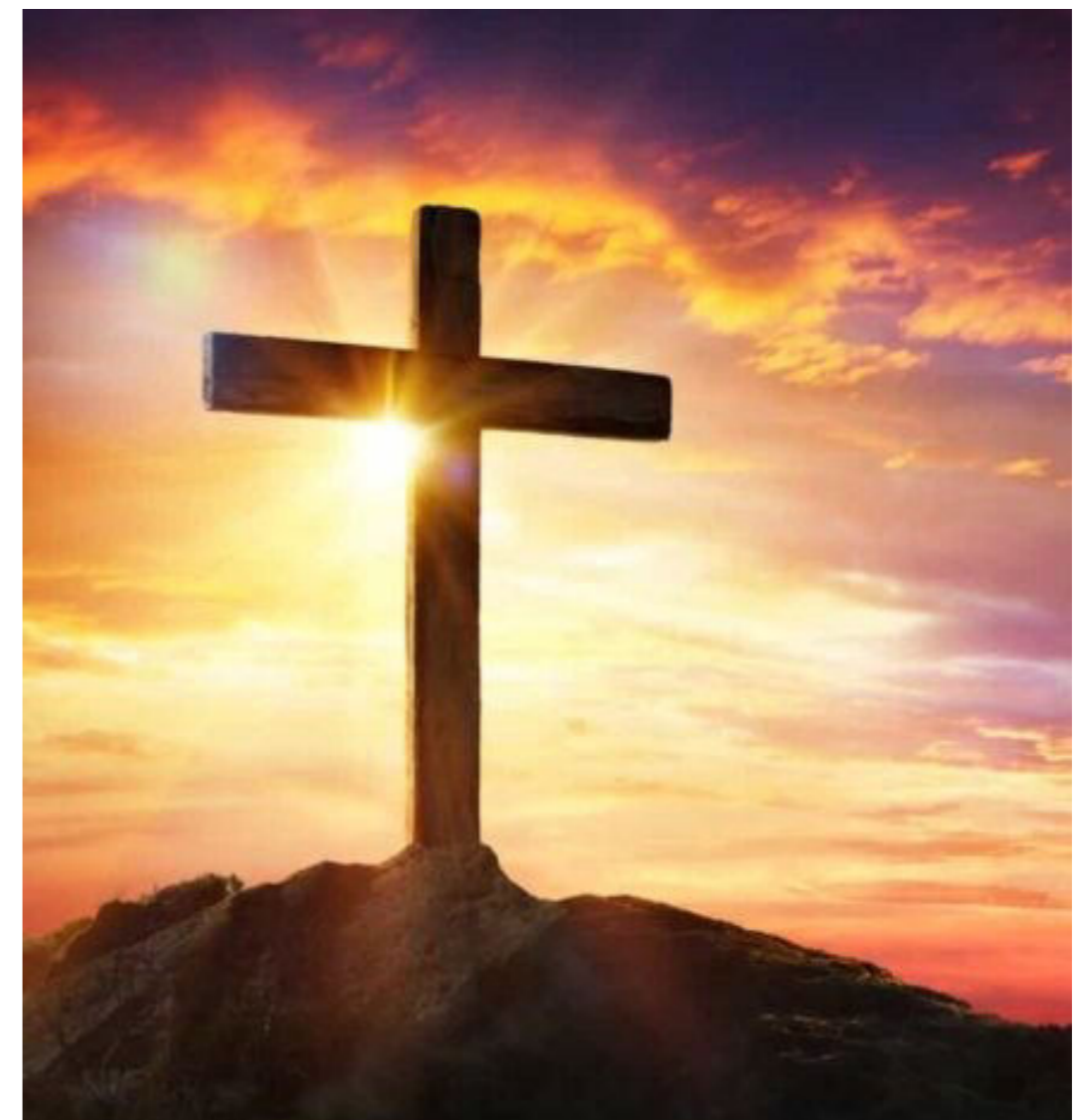


*Gesù, dalla Croce
abbracci il mondo
intero: perdona i
nostri errori, gua-
risci i nostri cuori
e ci dona la Sua
pace*



OSTIANTICANOI

PASQUA 2024



Periodico della Parrocchia Sant' Aurea - Pro manuscripto
P.za della Rocca, 13 - Tel.06/56.50.018 fax 06/56.35.9119
Sito: www.santaurea.org - E_mail: par.santaurea@gmail.com
N. 121 Marzo-Aprile 2024



All'interno

Un "NO" può salvare la vita



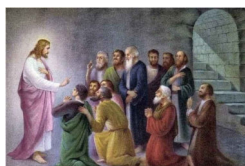
Pagina 4

Corsa nella notte



Pagina 6

Le Apparizioni post-Pasquali di Gesù



Pagina 8

E? ri...nato il MASCI



Pagina 10

Catechiste

Pagina 14

Editoriale

La gioia della Risurrezione è la nostra speranza

Per la Chiesa la Pasqua è il giorno più alto dell'anno



Il significato profondo della Risurrezione è ciò che celebriamo nella domenica di Pasqua. La Pasqua è il giorno santo più alto dell'anno nella Chiesa, per una buona ragione. Il Signore Gesù risorto vive ancora per benedire la sua Chiesa, come fece quel giorno sul Monte degli Ulivi prima di essere assunto in cielo (Lc 24,50). Tutte le liturgie di Pasqua, sia in Oriente che in Occidente, celebrano **'la Luce che splende nelle tenebre'**. Il cero della veglia pasquale è un'espressione concreta di Cristo come Luce del mondo. San Paolo ci parla di Gesù nella sua seconda lettera ai Corinzi 4,4 come *"luce del vangelo della gloria di Cristo"*. È questo stesso

Vangelo che oggi, come ai tempi di Paolo, risplende nei nostri cuori per portare la luce della conoscenza della gloria di Dio nel volto di Cristo.

Cristo nostra gioia

Cristo è risorto! È veramente risorto! La pietra è rotolata via. La tomba dove Cristo giaceva è vuota. La morte non lo ha trattenuto. Lui ha vinto la morte e ha restituito la vita. Gesù, il nostro Redentore, ci porta la vita, l'amore e la speranza conquistati per tutti noi attraverso la sua passione, morte e risurrezione.

Ciò che trovo speciale (e incoraggiante!) è che tutti i Vangeli della domenica di Pasqua iniziano col racconto dei discepoli alla ricerca di Nostro Signore. In ognuno dei racconti evangelici di quel momento, le donne, Maria Maddalena e 'l'altra Maria' o Maria, la madre di Giacomo e Giovanni, vanno alla tomba vuota. *"Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al*

Non si fa il catechista...ma

Essere un catechista

Che cosa significa fare il catechista? È Una domanda che un bambino mi ha fatto un po' di tempo fa e mi ha fatto pensare perché in quella domanda qualcosa non andava: ed era il verbo: non si fa il catechista, si è catechista.

Essere catechista significa dare testimonianza dell'amore e della fede verso Cristo attraverso il proprio esempio di vita. Significa portare il messaggio che Cristo è risorto a tutta la comunità perché la storia ci mostra che solo Lui è stato ed è il più valido sostegno per essa.

Ma la strada è ancora lunga soprattutto oggi in cui i giovani e gli adulti sono spesso attratti da false credenze: si lavora tanto e spesso non si vedono i frutti, ma non per questo ci si arrende. Come dice Benedetto XVI *"la chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione"*.

E cosa c'è di più at-



traente di quella luce che illumina il nostro cammino e ci avvolge e che si chiama Cristo.

Essere catechista non è semplicemente impartire nozioni ma piuttosto essere parte viva nella comunità, mettere Cristo al centro e andare all'incontro con l'altro, e non bisogna avere paura di uscire dai pro-

pri schemi: stupire con l'amore di Gesù è la testimonianza più bella che si possa dare.

Annamaria Benini



Il 21 gennaio 2024, in San Giovanni in Laterano
è stato conferito il ministero laicale di catechista

Catechisti istituiti

Catechisti



14

Domenica 21 gennaio 2024, presso la cattedrale di San Giovanni in Laterano è stato conferito, dal nostro Cardinale Vicario, Angelo De Donatis, il Ministero laicale di catechista a 284 catechisti della diocesi di Roma, io ed Annamaria Benini eravamo tra loro! Tante emozioni nei nostri cuori: gioia, ma anche paura di essere inadeguate, come i profeti.

L'inadeguatezza e la paura sono elementi significativi dell'esperienza vocazionale. La Sacra Scrittura attesta costantemente che Dio si è continuamen-

te servito di uomini e donne per realizzare il Suo disegno di Salvezza e sempre i chiamati hanno avuto un primo momento di titubanza. Siamo solo all'inizio di un nuovo cammino che ci ha visto partecipare, prima al corso di formazione di un anno ed infine al ritiro conclusivo dei catechisti ad Assisi, in cui abbiamo fatto l'esperienza meravigliosa di sentirci parte di quell'unico Spirito che ci dà il respiro ed ogni cosa.

A breve riceveremo il mandato specifico per esercitare il Ministero presso la nostra Parrocchia. Il compito cui siamo

chiamate sarà quello di svolgere un ruolo di coordinamento degli altri catechisti che già prestano servizio nella Parrocchia e di mantenere i rapporti con l'Ufficio diocesano.

È un'esperienza nuova da vivere sia per noi che per tutta la Chiesa, per questo bisogna agire con gentilezza, umiltà ma anche con fantasia per riuscire ad inventare modi nuovi di stare insieme e poterci proporre come una comunità unita in Cristo e perciò inclusiva di ogni realtà presente in essa.

Ci saranno sicuramente ostacoli e resistenze, a volte anche inconsapevoli, ma il motivo per cui siamo state chiamate è più grande di possibili iniziali difficoltà o incomprensioni, quindi con perseveranza, fiducia e amore siamo pronte a camminare insieme.

Bruna De Angelis



(Continua da pagina 2)

sepulcro di buon mattino, mentre era ancora buio, e vide la pietra rimossa dal sepulcro" (Gv. 20,1).

Che cosa cercano? Forse il Cristo risorto, ma non ave-

noi, circa 2.000 anni dopo, abbiamo la fortuna di sapere come si svolge la storia. Possiamo cercare di incontrare il Signore risorto sapendo che viene da noi e ci chiama a sé. La gioia della



vano ancora capito come si sarebbero adempite le Scritture. Forse desideravano soltanto piangere la morte del Signore o pregare per Lui. Forse speravano di trovare un po' di conforto nel pregare dove il Suo corpo riposava. In ogni caso, erano "alla ricerca". Non incontrarono subito il Signore, dovettero lasciare che la storia continuasse a svolgersi per poi trovarlo. Quando lo trovarono, la reazione fu certamente una gioia inespugnabile!

La gioia pasquale, l'incontro con il nostro Signore risorto non viene da sé. Dobbiamo cercarla. Tutti

Pasqua, la gioia del Signore risorto è davvero nostra quando lo cerchiamo!

Come possiamo cercare il Signore in tempi così difficili? In tempi così deprimenti, spaventosi e difficili? Lo possiamo cercare attraverso la fede, la speranza e la carità!

robertoberrettini
photo & multimedia

MATRIMONI - MATERNITÀ - NEONATI - FAMIGLIA
BOOK - EVENTI - RESTAURO VECCHIE FOTO

OSTIA ANTICA - Via del Vescovado, 3
TEL. 06 5652353 - 333 9535011
www.robertoberrettini.com

Cercatelo! Credete nel potere di Dio di trasformare il nostro lutto in sorriso e la nostra paura in fiducia. Viviamo le verità e i comandamenti della nostra fede. Desideriamo davvero l'avvento del Regno di Dio, che si realizza solo in Gesù Cristo, e la vita eterna con Lui. Desideriamo che la gloria di Dio si riveli attraverso questi tempi difficili.

Amate, servite e siate caritatevoli! Siate gentili, pazienti e misericordiosi perdonandovi. Raggiungete coloro che si sentono soli, sia che siano essi familiari, amici o sconosciuti. Condividete ciò che avete con chi ha biso-

(Continua a pagina 12)

Editoriale

3



Non allontaniamoci mai da Dio

Un "NO" può salvare la vita

Il "No" di un genitore è per amore, per impedire il caos dei valori nella vita dei loro figli

Riflessioni

Sento parlare le persone in televisione, per strada, ovunque e non capisco. Mi reputo mediamente intelligente e capace di ascoltare; ma ultimamente molti ragionamenti li trovo un tantino strani.



una parola da bannare dal vocabolario italiano. Esistono i santi "No" dei genitori, detti per impedire il caos dei valori nella vita dei loro figli, i "No" per insegnare che esistono limiti che se valicati mettono in pe-

riscontro molto fumo, idee contorte e confuse. Sento discorsi che sembrano non avere più una linea conduttrice logica; l'unica seguita è "Si può fare", stile Frankenstein Junior. Tutto è lecito. Si può aggredire un automobilista che fa attraversare un pedone e chi sta in fila dietro alla tua auto, può superarti così lo investe. Si può denunciare un professore che castiga un alunno assegnandogli un compito in più rispetto agli altri. Si può maltrattare un anziano anziché portargli rispetto e aiutarlo. Si deve lasciare l'adolescente di sedici anni andare in discoteca da sola, vestita in modo discutibile e consentirle di bere alcolici perché così fa esperienze nuo-

ve; senza assolutamente obiettare nulla perché altrimenti sarebbe un oltraggio alla sua libertà. Tutto si può fare, certamente. Mettiamo però in conto che in questo modo, "tutto può succedere": anche il male. Mi direte che chi vuol fare il male non si fa scrupoli davanti a nulla, ed è proprio per questo che non dovremmo aumentare le occasioni che ha per agire! Ma questo non si può dire: tutto si può fare, ma questo no. In nome di una sconsiderata libertà che non si ferma a pensare. Mi approprio per un attimo di questa libertà e mi permetto di esprimere la mia opinione: non è vero che si può fare tutto! Il "No" non è

ricolo la vita corporale e spirituale del figlio. Gesù ha detto dei santi "No" perché da essi abbiamo imparato cose importanti, non ultimo quanto ci ama un padre che sa dirlo, quando vorrebbe poter dire solo dei Sì. Dire "No" è un atto di coraggio e noi siamo pieni di paure. Molte donne oggi sono continuamente bistrattate, accoltellate e fatte a pezzi: è orribile. Ma sono davvero solo gli uomini che dobbiamo educare, riprendere o ci sarebbe qualche consiglio da dare anche a queste probabili future vittime? Vogliamo aprire gli occhi e dirci la verità, oppure no? Per esempio: è giusto andare a convivere e portarsi a casa un uomo conosciuto poche



FIORI D'ARANCIO

09/02/2024

Gallotta Giuseppe e
Delli Colli Maria Giulia

Sacramenti

Battesimi



05/01/2024

Di Gloria Michele

07/01/2024

Boria Riccardo

28/01/2024

Postorino Livia

11/02/2024

Bolletta Aurora

Cinque Cloe

07/04/2024

Proietto Mia

14/04/2024

Lelli Jacopo

De Santis Emma

ANNIVERSARI

50°

Pitton Fabrizio e
Servidei Rosalba

Pandolfi Rita

Lops Riccardo e

13

VIVONO IN CRISTO

02/01/2024

Branchesi Filippo

05/01/2024

Andreoli Teodoro

Di Gloria Michele

12/01/2024

Gerardi Luciano

24/01/2024

Pasi Dina

25/01/2024

Cioeta Emilia

06/02/2024

Paletta Andrea

Stronati Nello

14/02/2024

Milone Corrado

15/02/2024

Zipilla Piero

21/02/2024

Graziani Emiliana

26/02/2024

Asara Salvatore

27/02/2024

Marrapodi Michele

Galetti Rosa

29/02/2024

Latina Armida

02/03/2024

Menghi Antonio

05/03/2024

Matteucci Rosetta

Inzillo Rosina

19/03/2024

De Luca Elida

23/03/2024

Pertici Silvana

28/03/2024

Sanchirico Francesca

09/04/2024

Fontana Rosa



(Continua da pagina 3)

gno. Riconoscete che pregare e sostenere gli altri sono i doni più grandi in assoluto, in questi tempi!

In queste "terre inesplorate", possiamo rimanere fedeli alla nostra fede e alla gloria della Risurrezione. Possiamo cercare Gesù in opportunità che non abbiamo mai avuto prima. Possiamo trovare la gioia pasquale - la gioia che "dissipa la malvagità, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai caduti e la gioia a chi è in lutto" (Exsultet: l'annuncio della Pasqua). Quando Maria vide, cosa fece? "Corse e andò" (Gv 20,2). Quando avrete trovato un barlume della gioia pasquale, come Maria, portatelo agli altri.

Come possiamo vivere la gioia di Pasqua ogni giorno? Non c'è resurrezione senza prima una morte.

Non c'è una gloriosa Domenica di Pasqua senza un Venerdì Santo. Allo stesso modo, alcune cose nella nostra vita hanno bisogno di "morire", di essere consegnate a Dio in modo da poter diventare tutto ciò che siamo destinati ad essere.

Pensate a un seme che cade nel terreno. Gesù disse (come riportato in Giovanni 12, 24): "In verità vi dico: se un chicco di grano non cade in terra e non muore, rimane un solo seme.

Ma se muore, produce molto frutto". Da solo, un seme è solo un seme. Ma piantato, crescerà fino a diventare una pianta alta o un fiore - o in questo caso, un raccolto di grano. Ma il seme deve prima morire per poter dare vita. Proprio come il seme si arrende alla terra, noi impariamo ad arrenderci ai nostri modi egoistici e peccaminosi. Non è sempre facile. Ma se perseveriamo - e aspettiamo - scopriamo che Dio fa crescere in noi i suoi migliori risultati e frutti spirituali duraturi.

C'è un tempo per aspettare.

Dopo che Cristo fu sepolto in una tomba, c'era un silenzio totale. Nella nostra vita, quando affidiamo a Dio diverse aree della nostra vita, spesso dobbiamo aspettare giorni, anni o addirittura decenni prima che le cose cambino. Ma è in queste stagioni tranquille e buie della vita che il nostro carattere viene messo alla prova. Come reagiremo nell'attesa? con pazienza e fede, o con rancore e paura? La buona notizia è che alla fine il seme comincia a germogliare e un giorno porterà frutto. Così anche noi possiamo raccogliere il frutto di una vita dalle nostre speranze e dai nostri sogni, se perseveriamo e abbiamo fede. Nella lettera di san Paolo ai Galati 6,9 si raccomanda di avere fiducia nei tempi di Dio: "Non stanchiamoci di fare il bene, perché al mo-

mento opportuno mieteremo la messe, se non ci arrendiamo".

Credere nel giorno in cui le cose sorgeranno.

Alle prime luci dell'alba, il terzo giorno dopo la sepoltura, un gruppo di persone si recò al sepolcro per controllare il corpo di Gesù. Ecco cosa accadde: Entrati nel sepolcro, videro un giovane vestito di una veste bianca seduto sul lato destro e si spaventarono. 'Non vi allarmate', disse. *State cercando Gesù il Nazareno, che è stato crocifisso. È risorto! Non è qui. Guardate il luogo dove l'hanno deposto.* Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: *Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto* (Mc 16,5-7). Pasqua significa vittoria finale! Cristo è risorto dai morti. E oggi fa risorgere le speranze e i sogni anche nella nostra vita: come un tenero germoglio verde che spunta dalla terra fredda e buia. Qualcosa di meraviglioso e colmo di dignità accade nella nostra vita. Che il Signore risorto rinnovi la nostra speranza, gioia e fede con la gloria e luce della sua risurrezione.

Buona Pasqua a tutti!!!

P. Nicodemus Anthony Pam,
OSA



settimane prima? Non sarà un comportamento avventato? Come mai al cristiano si consiglia di non convivere prima del matrimonio?

Perché occorre conoscersi prima di donarsi anche fisicamente all'altro e non è donandosi in questo modo che si conosce l'altro per poi decidere se ne vale la pena: sono invertiti i fattori! In questa inversione non ci sarà una situazione di comodo? "Se non dovesse funzionare, ognuno torna per i fatti suoi e avanti il prossimo". In questo modo ci si avvia verso un consumismo dell'amore e senza accorgercene stiamo vivendo un amore con riserve. Se seguissimo i consigli santi di Gesù, porteremmo più rispetto per i nostri corpi e non li useremmo come tornasole per costatare la compatibilità con l'altro, senza contare il piccolo particolare che sarebbe più difficile metterci dentro casa uno squilibrato pronto a farci a brandelli.

Era solo un esempio, ma abbiamo paura di dichiararci sconcertati da idee considerate normali. Paura di uscire dalla maggioranza, paura di non essere simpatici, o di sollevare questioni.

Non voglio discutere con nessuno o farmi giudice: solo Dio lo è. Parlo come uno che vede un amico correre verso un burrone e perciò inizia a gridare: "Fermati! Guarda dove cammini!" si fa per

amore, perché si vede un pericolo.

Stiamo allerta, certi discorsi che si sentono ribaltano la realtà, la stravolgono e su questa strada non si cammina sicuri.

Ricominciamo a dire alle nostre adolescenti: "Mamma viene a prenderti alla fine della festa perché sarà troppo tardi e non si va in giro da soli di notte", perché sappiate che non siete antiquati e bigotti, ma al contrario siete molto attuali, con i piedi piantati per terra e state regalando alle vostre figlie la LIBERTA' di avere ancora un futuro.

Usiamo l'intelligenza e la prudenza che ci ha dato Dio.

Usiamo il discernimento fra bene e male che proviene sempre da Lui.

Per esempio: una mamma che lascia morire di stenti la propria figlietta di pochi mesi, per trascorrere del tempo con un suo amico, ha fatto male, per quanti discorsi improbabili vogliamo farci intorno. Il fatto che dobbiamo compatirla e aspettarci che Dio sia mise-

ricordioso con lei non leva che ciò è male. Non travestiamo da bene il male.

La misericordia non è un offuscamento tra bene e male al punto che i due si toccano amichevolmente! La misericordia è l'atteggiamento di chi, conoscendo benissimo che un atto è male, nonostante questo chiaro concetto non vi si accanisce sopra. ..altrimenti non la chiameremmo misericordia.

E' vero: non sempre riconosciamo facilmente dove sta il confine fra bene e male, anche se il più delle volte non ci sono dubbi; per questo motivo abbiamo una sola scelta: tenerci attaccati a Gesù come l'edera su un muro assolato. E' Lui la Luce sui confini, Lui che dona il discernimento, Lui che fa fuggire il buio dal cuore e dall'intelletto.

Lui che è Amore incarnato disposto a morire ancora per noi. Lui che ha le parole chiare che ci servono... "Signore da chi andremo? Solo Tu hai parole di vita eterna!"

Solo Lui ci consente di vivere sempre nel bene e nell'Amore ridando senso alle nostre parole, alla nostra vita! Vi prego: non allontaniamoci mai da Lui!

Paola Buccheri





Pasqua e i discepoli di Emmaus

Corsa nella

Alcune donne hanno avuto la visione di un Angelo: Gesù è vivo

Parrocchia



ne, le corse della Maddalena, delle donne, di Pietro e Giovanni al sepolcro)... Due discepoli (uno Cleofa, l'altro senza nome), delusi e amareggiati (perché Gesù per loro non è purtroppo risorto; si erano soltanto illusi),

loro di tutto quello che era accaduto e discutevano. Gesù in persona si avvicinò e parlava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerLo. Egli domandò loro: Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi? Si fermarono col volto triste.- Solo Tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto? Che cosa? domandò loro.

Gli risposero: Ciò che riguarda Gesù di Nazareth, che fu profeta potente in opere e parole, come i capi dei

L'episodio dei due discepoli di Emmaus (Luca 24, 13-35) è tra i più struggenti di tutto il Vangelo ed è una solida conferma della Resurrezione di Gesù. Purtroppo non posso riportare l'ineguagliabile testo lucano. Ci accontenteremo di frammenti.

Siamo al giorno di Pasqua; dopo i frenetici e "incredibili" avvenimenti del mattino (le voci sulla Resurrezio-

tornano a casa, diretti verso un villaggio di nome Emmaus (distante da Gerusalemme 11 chilometri). Ascoltiamo l'Evangelista:

"Conversavano tra



munque. Capita durante un pranzo in famiglia, o con un amico. Dov'è dunque la differenza? Forse questa sta nel fatto che nella nostra comunità ci si sente parte di qualcosa. Se prendo in prestito le parole che recita Barbie nell'omonimo film del 2023 - diretto da Greta Gerwig - è perché esprimono perfettamente quel che intendo dire: «Io vorrei tanto far parte delle persone che creano valore e non essere una cosa creata». Spesso si ha la sensazione, in questa società oramai assuefatta al caos di un'iconosfera opprimente di essere, per l'appunto, delle cose costruite in base a ciò che di noi "appare", ma non "è". Perciò si corre il rischio di diventare invisibili. Bisogna far parte della social community, pur sapendo di non potervi trovare nulla né di social né di community. È opportuno condividere ogni cosa in ogni momento e con tutti, per il semplice gusto di sentirsi parte dell'insieme. Ma, in realtà, non si è parte di niente. Le azioni che compiamo, le parole

che pronunciamo, tutto finisce in un oscuro oblio. Non è angosciante la sensazione di rimanere al di fuori della vita degli altri? Non è inquietante pensare di non star costruendo nulla che abbia valore?

Sono la più giovane del M.A.S.C.I. e la "new entry". Se ho deciso di unirmi a questo gruppo è perché desideravo far parte di una vera community, per condividere insieme a tutti quanti i numerosi momenti di gioco, riflessione e attività. Ma soprattutto, è perché vorrei tanto far parte delle persone che creano valore. Per lasciare un segno di me che sia indeleb-

le, e non soltanto un'immagine sfocata che subito scorre via appresso ad un'altra: una cosa. Come Barbie, «voglio partecipare all'ideazione» di questa vita, «non essere l'idea» di essa. Dunque, cos'è il M.A.S.C.I.? È l'unica oasi che mi ha permesso, accogliendomi, di esprimere la mia persona, per davvero. Un'oasi di pace, nel suo piccolo. Ma con i tempi che corrono, mi pare qualcosa di eccezionale.

Margherita Benni



Scout

11



E' ri..nato il MASCI a Ostia Antica

«Vorrei tanto far parte delle persone che creano valore»

Scout

L'uniforme M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) è piuttosto semplice. Niente fronzoli: fazzolettone, pantaloni scuri, una maglia e, per i giorni più freddi, una bella e calda felpa blu. Sulla felpa, sotto il simbolo del M.A.S.C.I., la dicitura

O.A.S.I. Un secondo acronimo, che sta per Ostia Antica Senior 1. Ma a me, personalmente, piace leggerla così come appare: *oasi*. Perché il M.A.S.C.I. di Ostia Antica è una vera e propria oasi che diventa, mattone dopo mattone, ogni giorno più bella. In un anno e poco più siamo diventati abbastanza numerosi e in breve tempo abbiamo dato vita a molte attività, tra cui



consumare in compagnia. *"Mistica e Mastica"*, è il nostro motto. Dunque sì, ci piace mangiare e farlo bene; ma anche prendersi un momento di pausa per riflettere è importante, di tanto in tanto. Così, durante le nostre riunioni serali, non può mancare l'attimo dedicato al commento al Vangelo della Domenica, fatto tutti assieme, per ricomporci do-

po il gioco. Nel M.A.S.C.I. si gioca, eccome! Si canta, anche: si gode della presenza l'uno dell'altro e ci si confronta con semplicità. Insomma: di quante comunità si può dire lo stesso?

Eppure c'è ancora qualcosa che, a parer mio, rende il M.A.S.C.I.

un'oasi. Perché in fondo, si può

star bene un po' ovunque e con chiunque, qualora ci siano i presupposti: un buon piatto, musica allegra, uno sfondo bucolico, magari la giusta compagnia, non importa se si tratta di amici o sconosciuti. Eppure, queste cose non per forza fanno di una giornata un'oasi di allegria. Capita a volte di sentirsi addosso solitudine e incomprensione, co-



sacerdoti lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele...sono passati tre giorni... Ma alcune donne ci hanno sconvolti: si sono recate stamattina alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non lo hanno visto.

Notare come tutto corrisponde: le donne, Simone... eccetto il finale. Ma lui non lo hanno visto... esattamente, invece, come avevano detto le donne!! E qui arriva il tagliente (e rarissimo) rimprovero di Gesù: *Stolti e tardi di cuore nel credere!...Bisognava che il Cristo patisse...e spiegò*



loro tutte le Scritture... Vicini al villaggio fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: *Resta con noi perché so fa sera!... Quando fu a tavola, prese il pane, lo benedisse, lo spezzò... e si aprirono i loro occhi e lo riconobbero, ma egli sparì...*

I due partirono senza indugio e fecero ritorno [intanto era calata la notte!] a Gerusalemme dove trovarono tutti gli undici [Giuda mancava]. E dicevano: Davvero il Signore è risorto!... In piena notte, con la stanchezza precedente e...seguita; con il carico di emozioni e altri 11 chilometri da macinare, ma con una cer-

tezza: Gesù è risorto (non solo è vivo!)! Abbiamo ancora il fiato grosso per la grande corsa...

Si percepisce la loro corsa notturna di...ritorno; spazzate via depressione e incredulità...

Sì, il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone.

P. Amedeo Eramo OSA

Parrocchia

7

10

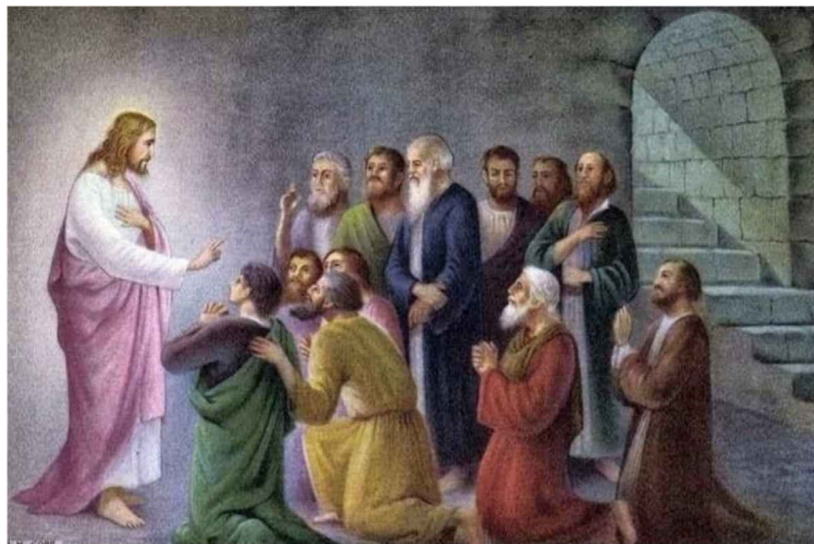


Non per tutti le apparizioni

Le apparizioni post-pasquali di Gesù

Gesù non ha voluto testimoni oculari della sua risurrezione

Dopo un periodo di cinque settimane di Quaresima la Chiesa ha potuto innalzare il suo cantico di gioia che trova la sua massima espressione nell'Alleluia pasquale. Dalla notte di Pasqua e per le prossime sette settimane continuerà a risuonare questa gioia nel cuore della Chiesa. La gioia che questo Alleluia provoca nel cuore è accompagnata dal saluto che è la professione di fede primitiva, chiamata il kerygma :Il Signore è risorto! Questa professione di fede o il keryma (il nocciolo del messaggio cristiano) nasce spontanea dall'esperienza personale della Chiesa primitiva nell'incontro con il Signore risorto – incontro che si può ritenere come momento di grazia perché, più che la ricerca personale e il ritrovamento di Gesù, è stato Ge-



Nessuno è stato testimone oculare del momento della risurrezione di Gesù. Egli ha voluto che questo evento accadesse nel silenzio, fuori dai riflettori, senza creare clamore. Anche la sua apparizione dopo la risurrezio-

sù a "ricercare" e a manifestare i suoi discepoli. Per altro, la ricerca degli Apostoli e delle donne che facevano parte del seguito di Gesù, era per incontrare "il crocifisso". Anche questa ricerca finisce in fallimento perché non sono riusciti a trovare Colui che cercavano. Invece, è stato "il Risorto" a trovare i suoi discepoli e le donne. Come Gesù ha desiderato ardentemente di mangiare la pasqua con i suoi discepoli prima di morire (cf. Lc. 22, 15), così anche ha desiderato ardentemente di incontrare i suoi dopo la sua risurrezione.

ne non è stata un'apparizione a tutti, ma ad alcuni scelti da Lui. L'umiltà della risurrezione è legata all'umiltà della sua incarnazione e all'umiltà della sua morte sulla croce, come dice san Paolo: "[Cristo Gesù], spogliò se stesso, assumendo la condizione degli uomini ... umiliò se stesso fino alla morte, e alla morte di croce." (Fil. 2, 2-10). Nel guardare le apparizioni di Gesù ai suoi discepoli dopo la risurrezione emerge una tale familiarità che circonda questi incontri. Non si ha la sensazione di un incontro freddo e rigido dove



(Continua da pagina 8)

li. E, come ci dice Luca negli Atti degli Apostoli, vediamo un Gesù che "si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio" (Atti 1, 3). Mentre ci sono tanti che negano il fatto della risurrezione di Gesù, nella storia del cristianesimo e nella storia dell'esegesi biblica ci sono state anche diverse persone note che hanno messo in dubbio la realtà della corporeità del Cristo risorto e della sua presenza fisica davanti a coloro ai quali era apparso. Alcuni la vedevano semplicemente come una "apparenza" che non era altro che un'allucinazione personale o collettiva. Altri parlavano di una "natura spirituale".

li. E, come ci dice Luca negli Atti degli Apostoli, vediamo un Gesù che "si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio" (Atti 1, 3). Mentre ci sono tanti che negano il fatto della risurrezione di Gesù, nella storia del cristianesimo e nella storia dell'esegesi biblica ci sono state anche diverse persone note che hanno messo in dubbio la realtà della corporeità del Cristo risorto e della sua presenza fisica davanti a coloro ai quali era apparso. Alcuni la vedevano semplicemente come una "apparenza" che non era altro che un'allucinazione personale o collettiva. Altri parlavano di una "natura spirituale".

li. E, come ci dice Luca negli Atti degli Apostoli, vediamo un Gesù che "si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio" (Atti 1, 3). Mentre ci sono tanti che negano il fatto della risurrezione di Gesù, nella storia del cristianesimo e nella storia dell'esegesi biblica ci sono state anche diverse persone note che hanno messo in dubbio la realtà della corporeità del Cristo risorto e della sua presenza fisica davanti a coloro ai quali era apparso. Alcuni la vedevano semplicemente come una "apparenza" che non era altro che un'allucinazione personale o collettiva. Altri parlavano di una "natura spirituale".



"del corpo di Cristo

in un modo che non negava la realtà di queste apparizioni, ma negava la corporeità di esso. Naturalmente, tutto questo va a scontrarsi con le forti testimonianze bibliche che abbiamo di coloro che mangiarono e camminarono con Lui dalla Galilea al tempo in cui Giovanni battezzava fino al tempo in cui fu assunto in cielo (cf. Atti 1, 22). Testimonianze bibliche delle apparizioni vengono dai quattro Vangeli, dalla testimonianza lucana degli Atti degli Apostoli e dalla testimonianza paolina nella Prima Lettera ai Corinzi. In questi

p. Agostino Ugbomah OSA